

Sandro Danesi

Imprese, Settori e Territorio per una crescita sostenibile

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Sandro Danesi

Imprese, Settori e Territorio per una crescita sostenibile

FrancoAngeli

Isbn: 9788835168904

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Non è capace di futuro la società in cui si dissolve il principio di gratuità; non è cioè capace di progredire quella società in cui esiste solamente il “dare per avere” oppure il “dare per dovere”.

(Stefano Zamagni, 2007)

INDICE

Introduzione	pag.	9
Sviluppo: mission e obiettivo del fare impresa , di <i>Rosario Faraci</i>	»	15
Il ruolo dell'impresa nel territorio , di <i>Paolo Rizzi</i>	»	17
La misura del valore nelle trasformazioni territoriali complesse , di <i>Giulio Mondini</i>	»	19
Istruzione ed Impresa , di <i>Vincenzo Vespri</i>	»	25
Creatività e pensiero critico negli imprenditori di domani , di <i>Alessandro Papini</i>	»	28
1. Occasione commercio. Il commercio come fattore strategico per lo sviluppo del territorio e dell'occupazione	»	31
2. Economisti e sviluppo locale	»	48
3. I beni culturali legati al settore produttivo quali fattori di competitività per lo sviluppo di un territorio	»	55
4. Grandi Uomini con Grandi Idee. I Crespi di Crespi d'Adda	»	59
5. Diario di Viaggio nei territori disegnati da Leonardo da Vinci	»	70
6. Diario di Viaggio alla scoperta di Grandi Uomini con Grandi Idee. I Crespi di Crespi d'Adda	»	79

7. Acque e strade in Valdinievole: la via Romea Imperiale in epoca Longobarda	pag.	86
8. Il ruolo della cultura per l'attrazione turistica e lo sviluppo commerciale	»	91
9. Politiche per l'economia circolare: il caso dell'industria cartaria	»	98
10. Fare Impresa	»	107
11. Pubblica Amministrazione, Fondi Europei e PNRR: il sistema e la gestione degli incentivi pubblici per lo sviluppo territoriale	»	120
12. L'impatto dei criteri ESG nell'investimento produttivo e immobiliare	»	131
Sulle discipline estimative e sulle procedure di valutazione. Analisi approfondite per identificare scelte e rischi, di <i>Maria Cristina Treu</i>	»	138
Imprenditoria illuminata e educazione sociale: un sogno di "altri tempi"?, di <i>Alessandro Pagnini</i>	»	147
Conclusioni	»	151
Postfazione Sviluppo sociale ed economico – riferimenti etici, di <i>S.E. Mons. Fausto Tardelli</i>	»	155
Ringraziamenti	»	165
Bibliografia	»	167

INTRODUZIONE

Il volume si pone il fine di sollecitare una riflessione sulla stretta relazione da un lato tra l'imprenditorialità, l'identità economica e il capitale sociale presenti in numerosi territori italiani, e dall'altro tra il ruolo strategico della programmazione economica e della pianificazione territoriale per lo sviluppo e la gestione pubblica del territorio.

L'elaborazione del testo deriva pertanto dalla scelta e dalla selezione di una serie di altri testi, che caratterizzano la mia attività di studio e di ricerca accademica, inseriti nei capitoli in ordine cronologico di data di pubblicazione, scritti negli ultimi anni e pubblicati su riviste scientifiche e libri.

L'obiettivo è quindi tracciare un percorso che unisca e metta in evidenza il ruolo che hanno sul territorio le imprese, i settori economici che contraddistinguono i vari luoghi italiani e le scelte progettuali degli enti locali, per concorrere insieme allo sviluppo.

Dal volume deriva pertanto un input che consente di delineare un approccio alla programmazione e alla gestione dei progetti di investimento, affinché gli *stakeholders* presenti sui territori possano contribuire insieme e in modo sinergico e integrato allo sviluppo sociale, economico e territoriale.

Lo scopo è prendere atto che i tre fattori in gioco ovvero le imprese, i settori e il territorio, devono ognuno per le proprie competenze e specificità essere i punti di una rete, che può essere formalizzata come anche rimanere immaginaria, capace di alimentare e rafforzare con le iniziative messe in atto l'identità e il capitale sociale di un luogo.

A questo proposito ci può venire in aiuto anche Leonardo da Vinci che ci ha lasciato e ci ricorda con le sue opere, tra le quali in particolare un disegno del 1473 depositato al gabinetto disegni e stampe degli Uffizi denominato "Paesaggio con fiume", un approccio nel disegnare paesaggi e scenari da punti di vista nuovi, innovativi e creativi.

Si tratta quindi di agire nell'ottimizzare la forza, la volontà e le intuizioni degli imprenditori e degli amministratori pubblici che coadiuvati dai loro

collaboratori e dai professionisti ognuno per le proprie competenze, siano impegnati tutti, nella creazione e nello sviluppo di prodotti, servizi e iniziative di qualità, innovativi e che tramandino le tradizioni e i saperi locali, per migliorare la vita delle persone, nel rispetto del paesaggio e dell'ambiente.

Il percorso tracciato nel volume inizia quindi con un *focus* sul settore del commercio cosiddetto di vicinato, ovvero il commercio al dettaglio, tra i primi settori per occupazione diffusa nel mondo, che ha sempre rappresentato l'ingresso dell'imprenditore nell'attività economica, con l'impiego di un capitale mediamente modesto, per consentirgli di commercializzare e vendere prima i prodotti dell'agricoltura e poi quelli della piccola manifattura di qualità. Infatti nel primo capitolo l'obiettivo è proprio quello di evidenziare il ruolo che ha assunto negli anni il commercio di vicinato e come possa contribuire allo sviluppo economico di un territorio, sollecitando gli enti locali nel programmare gli investimenti pubblici per la riqualificazione urbana delle città e dei piccoli paesi, con il fine di migliorare i servizi per gli abitanti, attrarre i turisti e nuove attività economiche, facendo conoscere attraverso i negozi i prodotti tipici di un territorio.

Il secondo capitolo pone l'attenzione sui soggetti principali che possono contribuire allo sviluppo locale, con particolare attenzione al ruolo degli economisti anche quali agenti di sviluppo locale, chiamati ad accompagnare da un lato gli enti locali e dall'altro le società pubblico-private e le imprese nel programmare, gestire e monitorare i progetti di investimento e di gestione finalizzati allo sviluppo territoriale, attraverso l'attrazione di investimenti, l'innovazione per realizzare produzioni di qualità, salvaguardando l'occupazione esistente e quando possibile creandone di nuova.

A tale proposito il capitolo terzo pone in evidenza un caso pratico che dimostra l'importanza per un territorio nel valorizzare l'identità manifatturiera che lo caratterizza, come è avvenuto per il settore della produzione della carta presente tra le province di Lucca e Pistoia in Toscana. L'obiettivo è pertanto evidenziare come una tipicità manifatturiera si possa integrare con la cultura locale e anche il piccolo commercio di vicinato, attraverso la realizzazione di un museo della carta promosso dagli imprenditori locali e dall'amministrazione pubblica attraverso un ente del terzo settore e collocato in un piccolo borgo storico, con il fine di testimoniare il ruolo di una produzione manifatturiera di eccellenza e l'importanza soprattutto per i giovani di conoscere, diffondere e tramandare i saperi che si sono stratificati in un territorio.

Sulla scia di questo caso che rappresenta il successo dell'imprenditoria locale italiana, l'identità economica e la notorietà di un territorio, il capitolo quarto mette al centro il ruolo che hanno avuto nel passato e che continuano ad avere oggi e avranno anche in futuro gli imprenditori nel fare impresa, ov-

vero nel dimostrare con la loro intuizione, volontà e coraggio la capacità di realizzare iniziative imprenditoriali non soltanto economicamente convenienti per le loro imprese, ma che esprimono anche una natura di carattere sociale e culturale, in quanto finalizzata a migliorare la qualità della vita dei loro collaboratori e delle comunità nelle quali le imprese sono presenti, rispettando l'ambiente. In questo ambito sarà pertanto analizzato il caso del villaggio operaio di Crespi d'Adda in provincia di Bergamo, riconosciuto patrimonio Unesco e fondato nella seconda metà dell'Ottocento dalla famiglia Crespi, grandi imprenditori italiani nel settore della lavorazione del cotone.

Seguono poi i capitoli cinque, sei e sette nei quali si introduce il lettore in tre viaggi di carattere turistico culturale, ma che nascono da precedenti studi, ricerche e pubblicazioni universitarie, al fine da un lato di riconoscere le identità e le autenticità dei territori italiani attraverso i percorsi turistici, e dall'altro quanto la conoscenza di questi aspetti che rappresentano l'identità di tanti territori italiani, possa essere un'occasione di riflessione per tutti, con l'obiettivo di rintracciare nelle azioni e nei comportamenti quotidiani il motivo di tanto impegno e dedizione. Pertanto, le parti dei volumi che sono state selezionate e inserite in questi tre capitoli di carattere prettamente turistico-culturale riguardano: una porzione di territorio della Toscana legata a Leonardo da Vinci, il villaggio operaio di Crespi d'Adda e un tratto toscano della via di pellegrinaggio Romea Imperiale detta anche Romea Strata che si collega alla via Francigena.

Il capitolo ottavo, in riferimento ai tre precedenti itinerari turistici, evidenzia il ruolo che ha la cultura nel contribuire allo sviluppo territoriale e all'attrazione turistica, sia in termini di numero di turisti sia in termini di investimenti imprenditoriali attratti, soprattutto in quei territori italiani come ad esempio Collodi, il paese natale di Pinocchio, in cui opera la Fondazione Nazionale Carlo Collodi, dove gli aspetti dell'identità locale vengono salvaguardati e tramandati attraverso progetti di valorizzazione, e poi promossi attraverso l'organizzazione di eventi, sia in Italia che all'estero, utilizzando anche le moderne tecnologie informatiche.

Il capitolo nono invece pone un'attenzione particolare al settore manifatturiero e alle importanti innovazioni produttive che tanti imprenditori presenti sul territorio italiano continuamente ricercano, per realizzare prodotti di eccellenza, rispondenti alle necessità dei consumatori e rispettando l'ambiente nei loro processi produttivi. A tale proposito viene analizzato il caso del settore cartario presente in Toscana nel distretto industriale della carta della provincia di Lucca, evidenziando in particolare l'impegno dell'imprenditoria locale nel sostenere e tramandare l'identità economica del territorio, in stretto collegamento con gli *input* provenienti dalla programmazione eco-

nomica della Regione Toscana e dei livelli istituzionali superiori e con la pianificazione territoriale messa in atto dagli enti locali.

Il capitolo dieci rappresenta la naturale conseguenza degli *input* messi a fuoco nei capitoli precedenti, ricordando l'importanza del Fare Impresa nei tanti territori italiani nei quali sono presenti settori economici tradizionali ma anche innovativi che rappresentano quell'identità imprenditoriale fatta di tante piccole e medie imprese. La scommessa per rafforzare la competitività di queste imprese è riuscire ad acquisire le moderne modalità di gestione aziendale e di *management*, per essere sempre più in grado di competere sui mercati internazionali dove le grandi imprese e le multinazionali hanno programmi di sviluppo e di investimento programmati con un orizzonte temporale di lungo periodo con un *management* qualificato e dedicato.

Il capitolo undici mette in evidenza l'importanza e la necessità di una corretta metodologia di ingegneria finanziaria nell'ideazione di un progetto imprenditoriale così come di un progetto di investimento pubblico. L'obiettivo è quindi ottimizzare le risorse finanziarie delle imprese e degli enti locali integrandole con le agevolazioni finanziarie pubbliche messe a disposizione dalle normative europee, nazionali e regionali. Con questo approccio si renderà efficace e strumentale la valutazione economica e finanziaria dei progetti attraverso gli Studi di Fattibilità, i *Business Plan*, le *Swot Analysis* e l'*Analisi Costi-Benefici*, per la realizzazione di importanti progetti di sviluppo locale sia promossi dalle imprese che dagli enti locali.

Infine con il capitolo dodici si chiude questo percorso di riflessione centrando l'attenzione su un aspetto che sempre di più caratterizzerà lo sviluppo delle imprese, si tratta delle politiche europee e italiane sull'ambiente, sul sociale e sulla governance (politiche ESG-Environment, Social, Governance) che spiegano come un'impresa può essere sostenibile nel realizzare il proprio business.

I capitoli del presente volume, i cui titoli fanno riferimento ai titoli di articoli e volumi pubblicati negli anni passati dai quali provengono, sono stati pertanto elaborati attraverso la selezione di una serie di testi, in qualche caso apparentemente dissociati tra di loro ma dai quali invece si propone una lettura che possa nel lettore sollecitare intuizioni e incitare il "desiderio di fare, e bene", per contribuire, ognuno nei propri ruoli e con le proprie competenze, allo sviluppo locale.

Il fine al quale tendere attraverso la partnership tra pubblico e privato deve essere quello di generare benessere economico e quindi benessere sociale e salvaguardia ambientale, attraverso il lavoro e la cultura al lavoro, con particolare attenzione alle prospettive di sviluppo da delineare per le nuove generazioni, tramandando al tempo stesso l'identità economica e culturale di un territorio.

Proprio per testimoniare ed evidenziare l'importanza della partnership tra pubblico e privato per contribuire allo sviluppo locale, nel volume sono stati inseriti dopo l'introduzione e prima delle conclusioni i pareri di esperti nei settori dell'economia, dell'urbanistica, della matematica, dell'ingegneria e della filosofia che hanno analizzato l'argomento con un approccio multidisciplinare. Infatti gli economisti Rosario Faraci e Paolo Rizzi hanno evidenziato rispettivamente il ruolo dell'imprenditorialità per rafforzare la competitività dell'economia italiana fatta di tante piccole e medie imprese, ma anche l'impatto socio-economico che le aziende hanno sul territorio nella realizzazione di progetti in partecipazione con gli enti locali. L'urbanista Giulio Mondini ci introduce gli aspetti che interessano i processi di valutazione delle politiche e delle azioni di trasformazione sul territorio con un'attenzione particolare allo sviluppo sostenibile, ricordando da un lato il ruolo delle procedure sull'analisi della fattibilità tecnica, economica e finanziaria dei progetti ma anche l'importanza di un'analisi dal punto di vista dell'impatto ambientale, sociale, culturale e politico nel contesto in cui si collocano. Il matematico Vincenzo Vespri pone invece una riflessione sul rapporto tra istruzione e impresa mettendo in evidenza che il sistema della formazione scolastica e universitaria, e l'imprenditoria hanno bisogno l'uno dell'altra, in quanto da un lato devono essere preparati giovani con competenze evolute da inserire nel mondo del lavoro e il mondo del lavoro deve supportare le imprese nel creare i percorsi formativi che rispondano alle necessità del territorio. Il testo dell'ingegnere Alessandro Papini segue gli input di quanto evidenziato nel testo che lo precede ponendo al centro della sua riflessione il ruolo della scuola e della sua necessità da un lato di acquisire nuove dotazioni tecnologiche e dall'altro di affinare i curricula di studio per rispondere alla sfida dell'innovazione e della qualificazione dei giovani, in modo da individuare un portafoglio di imprese disposte a investire nella scuola in termini di formazione, e a seguire lo studente dalla scuola secondaria di secondo grado fino al conseguimento del titolo di Istruzione Tecnica Superiore (ITS Academy) o di Laurea.

Al termine del volume prima delle conclusioni sono stati inseriti due ulteriori preziosi contributi di esperti nel settore dell'urbanistica e della filosofia. Il testo di Maria Cristina Treu pone l'attenzione sulle procedure della valutazione economica dei progetti di investimento, mettendo al centro l'importanza dell'identificazione delle scelte strategiche di sviluppo ma anche dei conseguenti rischi che ne possono derivare per l'economia, la società e l'ambiente, evidenziando quanto il contributo metodologico fornito dalla disciplina dell'Estimo possa supportare la costruzione degli scenari di sviluppo sui territori. Infine Alessandro Pagnini già nel titolo che ha inserito nel suo

testo preme nel sollecitare le imprese e le istituzioni nel trovare risposte urgenti a una domanda che non deve rimanere, come lui la pone “un sogno di altri tempi?”, ma che dovrebbe invece innescare negli imprenditori di oggi, come è avvenuto nel passato, un’attenzione alla responsabilità di impresa e verso la comunità nella quale queste operano, a dimostrazione di quanto l’imprenditoria può fare nel trasmettere con il fare impresa un sentimento di amore e di interesse per il prossimo tradotto in atti di fattiva solidarietà, pur continuando a perseguire il proprio interesse economico.

L’obiettivo che mi sono dato nell’inserire questi preziosi testi all’interno del volume, che portano una riflessione ad ampio raggio sull’argomento, è avere il punto di vista dei soggetti che spesso sono coinvolti nella programmazione economica e nella pianificazione territoriale dei progetti strategici di sviluppo. Il loro approccio pertanto è stato quello di soffermarsi su considerazioni che, derivando dalla loro esperienza, possano sollecitare in modo multiforme e sinergico una riflessione costruttiva, capace di spronare all’azione le varie figure professionali coinvolte nello sviluppo locale e tutti coloro che operano nel mondo dell’impresa, degli enti locali e dell’associazionismo, con un approccio al progetto di sviluppo di un territorio, come cerca di evidenziare il presente volume, che adotti un metodo logico e metodologico, che facendo perno sulla partnership tra pubblico e privato, sia in grado di fare fronte alla competitività economica e territoriale ormai in atto.

SVILUPPO: MISSION E OBIETTIVO DEL FARE IMPRESA¹

di *Rosario Faraci*

Sviluppo è la parola chiave di questo libro. Ricorre nel volume ben 236 volte in un testo che attraversa momenti e fasi differenti dell'intensa attività professionale di Sandro Danesi come economista d'impresa, consulente e formatore, docente e ricercatore.

Sviluppo è il filo conduttore dei diversi scritti dell'autore contenuti in questo libro che ha il pregio di essere autentico, perché racconta, in modo genuino e senza alcuna patina di formalismo, storie, idee, persone e luoghi di un'Italia imprenditoriale che, nonostante tante criticità, è ancora largamente apprezzata in tutto il mondo.

Ma sviluppo è pure associato al territorio, al turismo, ai beni culturali, alle grandi famiglie, al commercio, all'economia circolare e alla pubblica amministrazione. In questo libro, il termine diventa contemporaneamente un proposito di futuro, una visione strategica e una idea progettuale.

Sviluppo come proposito di futuro perché lo sguardo è proiettato costantemente in avanti, avvertendo tutta la responsabilità di essere pronti in qualunque momento a far scendere in campo i giovani, la vera grande risorsa del Paese.

Sviluppo come visione strategica, soprattutto per la governance dei territori e della pubblica amministrazione, che deve essere ormai capace di superare la logica dell'emergenza e la cultura del mero adempimento, ponendosi invece in modo proattivo nell'ottica dei risultati.

Sviluppo come idea progettuale per imprenditori ed imprese perché esso ha connotazioni qualitative che possono tranquillamente conciliarsi in modo intelligente con gli aspetti quantitativi della crescita.

Ho conosciuto Sandro Danesi qualche anno fa quando stava preparando la stesura del libro "Fare Impresa" (Simone Edizioni, 2022), di cui ho curato

¹ Rosario Faraci, Professore Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese all'Università degli Studi di Catania, Presidente del Comitato Spin Off e del Comitato Start Cup Catania.

l'introduzione. Mi è sempre piaciuto il suo dinamismo; ho apprezzato la sua voglia di fare; mi ha colpito la sua straordinaria capacità di coinvolgere, in modo gentile e garbato, tanti portatori di interesse dei vari territori.

La cultura d'impresa presuppone la conoscenza di concetti, teorie, persone, luoghi e modalità del "doing business"; ma implica pure la capacità di divulgare questi saperi, in modo pratico, e di contaminare ambienti diversi per estrazione, formazione e ambito di attività. Anche questo libro, come la precedente pubblicazione, è denso di cultura d'impresa.

Danesi racconta il fare impresa attraverso le persone, le famiglie, i luoghi e le pratiche di buona impresa. Ma il libro diventa veicolo di ulteriori messaggi positivi quando i temi della cultura d'impresa travalicano i confini aziendali per entrare anche nei mondi del turismo, della pubblica amministrazione e della gestione dei beni culturali che richiedono oggi grande attenzione all'equilibrio fra finalità sociali e risultati economici.

Abbiamo detto che sviluppo è la "keyword" principale di questo libro.

Ebbene, si tratta sempre di uno sviluppo sostenibile, declinabile nei tre pilastri fondamentali della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, ma ulteriormente esplorabile per ciascuno dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 che rappresentano ormai la cartina di tornasole di ogni attività economica pubblica e privata.

Anche per questo motivo, il libro è di grande attualità.

IL RUOLO DELL'IMPRESA NEL TERRITORIO¹

di *Paolo Rizzi*

Le tre parole scelte da Sandro Danesi per titolare questo volume rimandano ad un legame tra il micro e il “meso”, la singola unità produttiva e i settori produttivi e soprattutto il territorio. È difficile per un'impresa crescere e diventare competitiva senza avere alle spalle un territorio capace di “incubare” le idee innovative, “allevare” le risorse e il capitale umano, “curare” le persone e le relazioni sociali. Ormai la maggior parte degli studi di economia industriale e regionali riconoscono il ruolo decisivo del territorio come fattore competitivo altrettanto importante rispetto alla qualità del prodotto o servizio aziendale, all'efficienza gestionale dell'impresa, al livello tecnologico dei processi produttivi. Nelle teorie del capitale sociale di Coleman e Putnam si enfatizza il ruolo della fiducia e della cooperazione tra imprese, enti e individui per permettere alle iniziative economiche di crescere in modo sostenibile. Con gli approcci della classe creativa di Florida la città e il territorio diventano fondamentali per “attrarre” talenti e quindi favorire percorsi accelerati di sviluppo e innovazione. Negli studi del neoistituzionalismo, il territorio diventa centrale quando sa esprimere qualità di governance, ovvero di “governo senza spada”, capacità di progettare e gestire interventi per lo sviluppo in modo condiviso con gli attori territoriali con nuove forme di partecipazione democratica e pianificazione strategica. Con il modello dei distretti culturali di Sacco si prefigurano città e regioni che mettano al centro del proprio orizzonte, anche industriale, la produzione e la diffusione di beni culturali e artistici, quali vettori simbolici che stimolano la creatività e l'innovazione sociale e produttiva.

Ecco il testo di Sandro Danesi tocca tutti questi approcci che legano l'impresa e il territorio, perché studia il ruolo dei talenti e dei “grandi imprenditori” come catalizzatori di idealità e progettualità collettive. Ancora si ana-

¹ Paolo Rizzi, Professore Associato di Politica Economica al Dipartimento di Economia e Giurisprudenza all'Università Cattolica del Sacro Cuore (Piacenza) e Direttore del Laboratorio di Economia Locale di Piacenza.

lizzano casi eccellenti di valorizzazione dei beni storico-culturali come strumento di sviluppo turistico ed economico, ma anche di costruzione identitaria locale. Nell'enfasi data al ruolo dell'economista di impresa, Danesi ricorda come i consulenti ed i professionisti devono accompagnare gli imprenditori a collocarsi nel loro "ambiente" produttivo, a rafforzare i legami materiali e immateriali nel proprio settore, con la pubblica amministrazione, con le banche locali, con le associazioni di categoria. Solo un territorio "denso" di relazioni in cui i legami siano di tipo "bond", ovvero rafforzino la fiducia e la coesione interna, ma anche di tipo "bridge", ovvero capaci di creare ponti e reti lunghe nel tempo della sharing economy e della dispersione internazionale delle catene produttive.

Ecco quindi che impresa e territorio si fondano su un rapporto di reciprocità e fertilizzazione incrociata, in cui l'impresa prende dal territorio tradizioni industriali, cultura imprenditoriale, qualità della vita, manodopera generica e specializzata, risorse e materie prime, sistema di servizi sanitari e sociali. Ma nello stesso tempo l'impresa deve riconoscere questo "debito" con il suo ambiente di riferimento e "deve" rispondere con altrettanta determinazione nel ridare al territorio opportunità di lavoro per i giovani, qualità del prodotto, stipendi e salari, tasse e contributi, promozione e branding. Danesi propone e richiama questo scambio reciproco quando studia i grandi imprenditori del passato, quando celebra le emergenze artistiche e culturali dei luoghi, quando illustra il ruolo decisivo della Pubblica Amministrazione nel suo ruolo di programmazione territoriale e pianificazione strategica, quando insiste sull'importanza degli operatori commerciali come primi anelli del rapporto distributivo, ma anche difensori dell'economia di prossimità oggi tanto incrinata dalle nuove forme di finanziarizzazione internazionale e delocalizzazione produttiva.

Con il fuoco che torna sempre sulla figura dell'imprenditore, che per Danesi "può" diventare agente di sviluppo locale, cioè costruttore non solo della propria iniziativa economica e produttiva ma di quello "spirito comunitario" che costituisce il vero patrimonio culturale dell'Italia e dei nostri territori.

LA MISURA DEL VALORE NELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI COMPLESSE¹

di *Giulio Mondini*

Anche i temi presentati in questo volume da Sandro Danesi non si sottraggono alla logica evoluzione di una disciplina come l'Estimo e la Valutazione che negli ultimi anni ha conosciuto un forte rinnovamento. In particolare il testo riflette intorno all'esperienza maturata negli ultimi anni sui problemi dello sviluppo locale e sui processi valutativi utili alla valutazione delle politiche e delle azioni di trasformazione del territorio in un logica di sviluppo sostenibile. Al centro di tale dibattito, ricopre un ruolo fondamentale il concetto di ambiente che, passando da un approccio basato sull'efficacia economica ad un approccio più ampio, basato sul concetto di Sviluppo sostenibile, deve sempre più necessariamente essere affrontato attraverso un processo di analisi e valutazione di carattere fortemente multidisciplinare. Nel corso degli ultimi decenni, per garantire un supporto alle decisioni capace sempre più di confrontarsi con la multidimensionalità dello sviluppo, si è infatti assistito al passaggio da tecniche di valutazione di tipo quantitativo (quali l'Analisi Costi-Benefici), mirate alla stima dei vantaggi economici ottenibili dagli investimenti pubblici per la realizzazione delle opere di infrastrutturazione del territorio, a metodi di valutazione basati su di un approccio di tipo quali-quantitativo capaci di considerare la pluralità degli aspetti coinvolti e, non solo più, quelli di tipo economico-finanziario come spartiacque o criteri di veto nei processi decisionali. In tale contesto il ruolo della disciplina "Estimo e Valutazione", quale strumento di tipo adattivo capace di dare risposte a problemi reali, di comprendere la complessità insita negli interventi di trasformazione del territorio, di comunicarla e di renderla fattibile appare più che mai fondamentale. La complessità dei processi di decisione nel campo degli interventi di trasformazione territoriale e di sviluppo locale si traduce infatti nella necessità di valutare gli stessi non solo dal punto di

¹ Giulio Mondini, già Professore Ordinario di Estimo e Valutazione presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST).